

# TEOLOGIA

rivista della facoltà teologica  
dell'italia settentrionale

Anno: XXXVI

Numero: 1

Data: I trimestre 2011

Pagine: 137-139

M. NERI, *Il corpo di Dio. Dire Gesù nella cultura contemporanea*, EDB, Bologna 2010, pp. 138, €12,50.

Davvero denso e ricco è il testo qui considerato e ha molto più in magazzino di quanto non appaia in vetrina. Nonostante il punto di partenza sia "epocale" (e precisamente l'organizzazione della materia teologica a partire dall'epoca moderna), l'intento è "strutturale" e precisamente quello di rilevare – a partire da una «cristologia fondamentale» – lo stile della presenza cristiana (teologia compresa) nella cultura odierna, dove appare «marginale» e «contaminata» dalla pluralità delle interpretazioni e dei contatti possibili. Siffatta «cristologia fondamentale» prende in serissima considerazione il *farsi corpo di Dio*. «L'ingresso nel corpo dell'idea di Dio, ossia il differenziale che determina fin dall'origine la specificità cristiana del pensiero dell'incondizionato, è gravido di conseguenze che la teologia ha avuto come timore di enucleare in tutta la loro portata. Finché si penserà il corpo come funzione della significazione, o come supporto esterno del semantico, ci si condanna a mancare l'effettività di quel fenomeno che, ben prima di ogni sentire e intendere, viviamo immediatamente come corpo che ci espone al contatto e alla localizzazione nella spazialità e nella molteplicità dei corpi che è il mondo stesso. *Essere un corpo*, proprio questo qui, è l'ontologia inaudita che il cristianesimo dovrebbe affermare

anche di Dio, non per adeguarsi alle condizioni dello spirito del tempo, ma per tener fede all'indeducibilità della forma dell'essere di Dio che desidera coincidere, senza scarto alcuno, con la spazialità cui la riconduce definitivamente la pratica e la gestualità dell'uomo di Nazaret» (30). Con una prosa impegnativa, rigorosa, che non concede spazio a distrazioni, Neri deduce coraggiosamente dal corpo del *Logos*, esposto, localizzato, toccato e intaccato dalla molteplicità degli altri corpi, le caratteristiche dello stile del cristianesimo e della teologia nella cultura contemporanea. Cristianesimo e teologia non dovrebbero temere né molteplicità né disseminazione (esposta inevitabilmente a «contaminazione») del mistero cristiano, poiché tale fenomeno epocale (moderno e postmoderno) risulta compatibile col mistero stesso del corpo del *Logos* che, appunto in quanto corpo, è una volta per tutte e per sempre localizzato, esposto, toccato e intaccato. La finezza dell'intuizione induce a considerare il frangente culturale attuale non innanzitutto come cespite di rischio per la fede, ma come effettiva opportunità di cogliere l'aspetto singolarissimo del mistero di Cristo, che si dispiega nella storia dell'uomo. Insomma: a partire dalla piena considerazione del corpo del *Logos*, il libro si presenta come un vero e proprio atto di "temperanza teologica", vale a dire un'azione sostenuta dalla forza di un pensiero della fede capace di scoprire il portato cristologico anche in questa cultura, se è vero (ed è vero)



# TEOLOGIA

rivista della facoltà teologica  
dell'italia settentrionale

Anno: XXXVI

Numero: 1

Data: I trimestre 2011

Pagine: 137-139

che «i tempi antichi» e nuovi «ultimamente» sono quasi sprofondata nel corpo «preparato» al Figlio (*Eb* 1,1-4;10,5). Ciò funge da antidoto contro l'accidia che scorge solo rischi e pericoli nella cultura odierna, idealizzando un passato tanto improbabile quanto un futuro idealizzato. «Il molteplice del portamento dei corpi nello spazio condiviso della socialità, quella che potremmo chiamare cultura, non è per il cristianesimo né un'occasione per affermare la propria univoca, separata identità a se stesso, né un semplice ambito di applicazione pragmatica dei propri fondamentali. Al contrario, questo spazio plurale e comune al tempo stesso, e quindi la modificabilità dei modi concreti con cui i corpi abitano il mondo generandolo, rappresenta lo spazio generativo del cristianesimo stesso» (44). Un'intuizione simile era stata proposta circa vent'anni or sono da Elmar SALMANN, nel suo bel saggio *Der geteilte Logos. Zum offenen Prozeß von neuzeitlichem Denken und Theologie* (Roma 1992), in parte tradotto in italiano all'interno di *Passi e passaggi nel cristianesimo. Piccola mistagogia verso il mondo della fede* (Assisi 2009). Il libro di Neri risulta però più concentrato sul realismo fenomenologico del corpo del *Logos*. Siffatto realismo fenomenologico viene alla luce anche nelle perspicaci e godibili pagine dedicate alla manifestazione di Gesù all'apostolo Tommaso la cui richiesta di toccare il Risorto «definisce uno statuto diverso della manifestazione: essa non

può limitarsi ad un mero apparire che garantisce a tutti una distanza tanto oggettiva quanto oggettivabile [...]. La manifestazione definitiva di Dio deve essere nell'ordine estensivo di un'attestazione rivolta alla ragion pratica, ingiungendo ai destinatari di risolvere l'intero corporeo del loro vissuto nella forma di un'aderenza al corpo crocifisso che si offre alla promiscuità del contatto» (39). È davvero notevole la capacità di Neri di scorgere, aderente al testo, le possibilità dello scritto biblico. Tale lettura di *Gv* 20,24-29 mi pare nella scia dell'interpretazione inaugurata da A. Stock, *Poetische Dogmatik. Christologie. Leib und Leben*, Bd. III, Schönningh, Paderborn - München - Wien - Zürich 1998 (specialmente 214-233), ma la messa in luce delle conseguenze in ambito teologico è nel libro di Neri ben più ricca. Dalla reale considerazione del corpo del *Logos*, cioè dalla «cristologia fondamentale», l'autore considera – con tocchi al tempo tradizionali e originali – argomenti come l'attestazione e la testimonianza (41-63), la questione del Gesù storico (65-80). Sono pure ben presentate le ipotesi di Habermas e Gauchet circa il rapporto tra cristianesimo e cultura (notevole la sintesi, 90-91). Utile la "topografia" dell'approccio fenomenologico della teologia europea, dove quella italiana risalta per identità propria (95-96), come del resto è proficua la lettura di tutto il capitolo quarto che propone alcuni tratti irrinunciabili per una fenomenologia di Gesù.



# TEOLOGIA

rivista della facoltà teologica  
dell'italia settentrionale

Anno: XXXVI

Numero: 1

Data: I trimestre 2011

Pagine: 137-139

Un auspicio: nella sua attenta fenomenologia del corpo e del corpo del *Logos*, Neri più volte sottolinea il carattere di «esposizione» tipico di ogni corpo. Un corpo si «espone» all'apprezzamento, o al ludibrio, all'accoglienza, o al rifiuto. Esso è esposto anche alla marginalità. Siffatta esposizione rappresenta anche la capacità ospitale e inclusiva del corpo, in grado appunto di far proprio perfino il ludibrio, il rifiuto, la marginalità, la contaminazione. Tuttavia (e questo, se leggo bene, manca un po' alla considerazione di Neri e il già menzionato testo di Salmann avrebbe aiutato in proposito), un corpo – proprio perché è corpo – non solo si espone, ma anche si impone nello spazio e nel tempo e nei contatti; di fronte ad esso altri corpi devono prendere posizione (magari distante). Sarebbe bello che l'autore rileggesse alla luce della propria intelligente cristologia fondamentale anche l'aspetto d'"imposizione" del corpo e del corpo del *Logos*.

Un rammarico che in questo caso è un complimento *sub contrario*: data l'originalità, la bellezza e la perspicacia del testo, è davvero un peccato che la lettura risulti a volte un po' troppo impegnativa. La penna felice che sta nell'astuccio di Neri e che ha vergato pagine felici – come quelle dedicate a Tommaso (34-42) o al senso della fede e il Gesù storico (76-80) – potrebbe essere usata con maggiore frequenza, per rendere più godibile questo libro che già appaga il lettore per la sua intelligenza.